

I diritti calpestati e la polemica del sindacato

E' del 16 settembre scorso una nota del Sindacato attori italiani (SAI) SLC CGIL che in merito alla questione della disoccupazione per la categoria degli artisti (a seguito della circolare 105 dell'INPS), fa riferimento alla **petizione on-line voluta dal Coordinamento Danza contemporanea e arti performative del Lazio (Core) e Studio28 TV**. Nel comunicato si legge che nella petizione vi sarebbe un *"messaggio privo di fondamento e gravemente fuorviante, quello cioè che le parti sociali (I sindacati) abbiano avallato il contenuto della circolare"*.

Ci teniamo quindi a precisare che nel testo della petizione è stato semplicemente riportato quanto scritto sulla circolare INPS stessa e cioè che *"Con la presente circolare, scaturita da ulteriori approfondimenti nonché dal confronto con l'ENPALS e con le parti sociali interessate, si intende fornire un riepilogo del quadro normativo e indicazioni atte a superare residue incertezze."*

Ciò premesso riteniamo prezioso il lavoro congiunto di tutti coloro che in buona fede cercano di sollevare la questione di ingiustizia che sottende a questa situazione. Continuiamo però a ritenere davvero incredibile che la comunicazione del 23 agosto di Silvano Conti del SLC CGIL Nazionale Produzione culturale sia rimasta pressoché riservata a pochi addetti ai lavori e soprattutto che il tono della comunicazione fosse quello del primo passo positivo della questione.

In questo quadro Core e Studio28 TV hanno ritenuto opportuno diffondere il più possibile la notizia su quali indecenti novità avrebbero travolto i lavoratori dello spettacolo, scrivendo prima un comunicato stampa e poi la petizione.

A testimoniare l'incredibile situazione di ignoranza in cui riversavano gli artisti rispetto alla circolare Inps (che ricordiamo essere di Agosto) c'è lo stupore e l'allarme dimostrato dai nostri colleghi nel momento in cui abbiamo reso nota la questione.

La nostra intenzione quindi era quella di informare e poi suggerire una soluzione che fosse più immediata rispetto all'approvazione della legge sul welfare. La nostra idea è quella di procedere quanto meno all'abrogazione del Regio Decreto Legge 4 ottobre 1935 n. 1827 (convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1936, n. 1155) nonché l'abrogazione del Regolamento di cui al R.D. 7 dicembre 1924 n. 2270

Ribadendo la nostra più totale disponibilità a lavorare in sintonia con tutte le realtà sociali,

politiche e di base, che hanno a cuore i diritti più elementari dei lavoratori dello spettacolo chiediamo anche delucidazioni su quanto accennavamo sopra, rispetto al comunicato di Silvano Conti che recita così: *"nei confronti e incontri al Ministero del Lavoro e in altre sedi, con INPS - ENPALS - Associazioni Datoriali, alcune importanti questioni da noi poste sono state accolte, altre hanno trovato diniego e l'INPS, nelle scorse settimane, ha emanato una Circolare (in allegato) per tutte le sue Circoscrizioni, che, quantomeno per le figure tecniche e le maestranze che operano nell'ambito teatrale e cinematografico, consente la risoluzione in positivo sui ricorsi avviati negli ultimi mesi"*.

Come a dire, quindi, che il bicchiere va inteso mezzo pieno in virtù della conservazione, almeno dei diritti dei tecnici e maestranze. E' bene allora precisare che non c'è alcuna vittoria del Sindacato, poiché la disoccupazione per i tecnici e le maestranze è già garantita dal decreto n.1827 del 1935. A nostro avviso, qualora la nostra interpretazione del comunicato fosse corretta, tutto ciò ha dell'incredibile, poiché siamo di fronte alla più grande sconfitta che potevamo attenderci. Altro che, *"quantomeno per le figure tecniche e le maestranze che operano nell'ambito teatrale e cinematografico, consente la risoluzione in positivo" !!!*

Abbiamo ritenuto importante anche noi tornare sull'argomento non solo per riportare a realtà quanto accaduto ma per dire che le spaccature di cui parla il sindacato nel comunicato non dovrebbero aver ragion d'essere di fronte agli interessi e alle battaglie per i diritti dei lavoratori.

Danila Blasi- Core

Giovanni Sabelli Fioretti- Studio28 TV

n.b.

di seguito i comunicati integrali cui facciamo riferimento nell'articolo

1) 23 agosto 2011

"In questi mesi, a seguito della totale non erogazione dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori della produzione culturale e dello spettacolo (figure artistiche, tecnici e maestranze), abbiamo sviluppato confronti e incontri al Ministero del Lavoro e in altre sedi, con INPS - ENPALS - Associazioni Datoriali, per sbloccare, la legislazione settoriale vigente e a ultima sentenza della Cassazione in merito, la grave situazione determinatasi.

Alcune importanti questioni da noi poste sono state accolte, altre hanno trovato diniego e l'INPS, nelle scorse settimane, ha emanato una Circolare (in allegato) per tutte le sue Circoscrizioni, che, quantomeno per le figure tecniche e le maestranze che operano

nell'ambito teatrale e cinematografico, consente la risoluzione in positivo sui ricorsi avviati negli ultimi mesi.

Permane strumentalmente una divisione tra i lavoratori del settore, fra lavoro autonomo e dipendente, che solo la legislazione su cui abbiamo lavorato in questi anni e tradotta, nella corrente Legislatura, nel Testo Unico definito in Commissione Lavoro, potrà definire.

Pertanto, oltre alle riflessioni di merito e agli allegati, suggeriamo di procedere nei ricorsi per quelle categorie lavorative che da sempre hanno avuto riconosciuta l'indennità (vedi "aggiunti" musicisti, tersicorei-ballerini, coristi, delle Fondazioni Lirico Sinfoniche o musicisti non connessi alla produzione cinematografica e teatrale).

A vostra disposizione per ulteriori delucidazioni,

cordialità

Silvano Conti

SLC CGIL Nazionale

Produzione Culturale

Via Ofanto, 18 - 00198 Roma

Tel. : +39 06 8411 288

Fax : +39 06 8546 780

E-mail : slc.naz.produzioneculturale@slc.cgil.it

Sito internet <http://www.slc.cgil.it>

2) 16 settembre 2011

In questi giorni sta circolando in rete una petizione contro la circolare INPS n.105 del 5 agosto 2011(esclusione delle figure artistiche dalla fruizione dell'indennità di disoccupazione) alla quale hanno aderito anche nostri iscritti.

L'iniziativa volta, probabilmente, a sensibilizzare la categoria sulla gravissima condizione che si sta determinando per migliaia di lavoratori, lancia, però, anche un messaggio privo di fondamento e gravemente fuorviante quello che le parti sociali (le Organizzazioni Sindacali), che hanno incontrato INPS ed ENPALS, abbiano avallato il contenuto della circolare.

Il SAI , come riportato nel comunicato del 12 settembre u.s., si batte da anni nel tentativo di superare l'insidia contenuta nel RDL 1827/35. Risale infatti al 2004 l'impegno della nostra Organizzazione a collaborare alla stesura della proposta di legge Gasperoni n.4709, volta a

garantire ed estendere l'indennità di disoccupazione a tutti i lavoratori dello spettacolo. Un impegno che è proseguito negli anni, attraverso le legislature, con gli interlocutori parlamentari che di volta in volta si sono succeduti.

Non sorprende, pertanto, che all'indomani della sentenza della Corte di Cassazione del maggio 2010 (dunque ben prima della circolare INPS del 5 agosto u.s.), il SAI sia stato tra le prime organizzazioni a mobilitarsi nel tentativo di bloccare il devastante impatto di questo pronunciamento sulla categoria.

Il modo più "semplice" e rapido era, ed è, quello di abrogare il comma 5 dell'art. 40 del R.D.L.1827/35.

Per questo, congiuntamente alle altre OO.SS., abbiamo incontrato il Presidente della Commissione

Lavoro della Camera, con una delegazione di rappresentanti di maggioranza e opposizione, chiedendo che lo stralcio del suddetto comma fosse inserito già in finanziaria.

Per quanto sopra appare evidente che nel recente incontro con gli Istituti Previdenziali il Sindacato si è presentato sostenendo una linea interpretativa della legge diametralmente opposta a quella dell'INPS, volta dunque il più possibile al mantenimento delle precedenti condizioni di diritto al sostegno al reddito.

Una discussione che, come abbiamo già scritto, non è stata semplice proprio perché limitata ad una mera applicazione di quanto previsto dal nostro ordinamento e ribadito dalla Suprema Corte di Cassazione. Le conclusioni hanno visto le Parti rimanere sostanzialmente sulle proprie posizioni, salvo per alcune figure professionali escluse dall'elenco, senza alcuna condivisione, da parte sindacale, delle decisioni che l'INPS si apprestava a prendere.

Abbiamo ritenuto importante tornare sull'argomento, non solo per riportare a realtà quanto accaduto, ma per evitare ulteriori spaccature tra quanti si stanno battendo sullo stesso fronte, spaccature che non avrebbero altro esito se non quello di danneggiare la possibilità di conseguire qualche risultato apprezzabile.

SAI SLC CGIL